

L'OSMOSI DELLE EMOZIONI

Isabella Poggi

Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Università Roma Tre

Sommario

Il lavoro mira a definire la comunicazione di emozioni, distinguendola da altri casi in cui le emozioni possono essere manifestate o passare da una mente all'altra, e pone alcune questioni sulla ricerca della comunicazione emotiva.

Innanzitutto si distinguono le nozioni di espressione, comunicazione, induzione e trasmissione di emozioni.

Si ha *espressione* quando A prova un'emozione, ha lo scopo di "metterla fuori" e per questo produce un comportamento atto ad alleggerirne l'eccitazione fisiologica: tira un sospiro di sollievo, o sbatte una porta, o impreca, o sorride fra sé.

Si ha *comunicazione di emozioni* quando un Agente A produce segnali comunicativi (parole, segni grafici, gesti o altri segnali corporei) per lo scopo (consapevole o no) di far sapere a un altro Agente B che A prova un'emozione. Ad esempio, A dice a B "Sono felice" o gli sorride.

Si ha *induzione di emozioni* quando S, anche senza necessariamente provare un'emozione, ha lo scopo di far provare un'emozione a B: gli fa "bù!" per spaventarlo, gli nasconde un oggetto per farlo arrabbiare, gli racconta una barzelletta per farlo divertire, lo adula per bendisporlo.

Si ha *trasmissione di emozioni* quando A prova un'emozione e produce un comportamento espressivo o comunicativo e, a causa di ciò, B a sua volta viene a provare la stessa emozione o un'emozione simile: A passeggiando nervosamente nel corridoio prima dell'esame contagia a B la sua ansia; il giornalista politico esprime la sua indignazione e anche i suoi lettori la provano; il paziente narra la sua dolorosa esperienza e il terapeuta prova empatia per lui. Questi eventi, ovviamente, a volte non sono fine a se stessi (ad esempio chi minaccia induce un'emozione – la paura – per far fare un'azione); spesso l'uno serve all'altro. Ad esempio, l'induzione può utilizzare strumenti comunicativi volontari e coscienti (posso comunicarti la mia emozione per farla provare anche a te, cioè per contagiartela); il contagio può essere del tutto involontario e inconscio, come quando trasmetti agitazione non sapendo tu stesso di essere agitato, o deliberato, come quando il leader arringa la folla per infiammarla all'azione; in questo caso, come ogni comunicazione volontaria può essere ingannevole: il leader cerca di contagiare un'emozione che in realtà non prova.

Un caso interessante è l'empatia, in cui B può provare un'emozione che attribuisce ad A anche senza che A stesso la provi: magari A è una persona fredda mentre B è un emotivo, e al solo pensare in che situazione si trova A, pensa che lui (B) si sentirebbe malissimo. In questo caso non vi è propriamente trasmissione. Ma l'empatia è interessante anche perché, per sua natura, sembra richiedere di essere comunicata. E la comunicazione di empatia rientra in qualche senso nella comunicazione di emozioni.

Il lavoro distingue i vari modi di comunicare emozioni, in maniera diretta e indiretta, verbale e multimodale.